

EXTRA

#STUDIOBIBLIOGRAFICO

Barrikadenwetter
Atti Visivi dell'Insurrezione /
Image Acts of Insurrection

A cura di / *Curated by*
Wolfgang Scheppe, Bastiaan van der Velden,
Sara Codutti, Eleonora Sovrani
(Arsenale Institute, Venezia / *Venice*)

20.09.23 – 18.02.24



Le pareti della sala espositiva presentano un'iconografia della barricata che tramite la raccolta di 289 immagini mette a confronto tre diversi atti visivi della rivolta di Parigi del maggio 1968: quello dei manifestanti, dei media e della polizia.

Le immagini di questo trittico, sebbene abbiano lo stesso soggetto, sono frutto di opposte politiche di rappresentazione e di osservazione. Nelle immagini degli insorti (fotografati da autori anonimi vicini al movimento Situazionista) gli attori, i cui volti sono stati sapientemente resi irriconoscibili, sono visibili come un collettivo rivoluzionario generale. Nelle fotografie dei giornali francesi dell'epoca sono personaggi mediatici moralizzati come individui che perpetuano violenza o che sono esposti a essa. Dal punto di vista delle autorità (che emerge dalle fotografie degli archivi della Préfecture de police de Paris, che solo di recente sono state rese accessibili) sono persone monitorate per essere identificate, affinché la delinquenza e i reati contro la proprietà diventino verificabili visivamente.

The walls of the exhibition space display iconography of the barricade, which through the gathering of 289 images compares three different image acts of looking at the revolt in Paris during May 1968: the rioters, the media and the police.

The imagery in this triptych, although it has the same subject, is the result of opposing politics of representation. In the pictures of the insurgents—photographed by anonymous people close to the Situationist movement—the actors appear as a general revolutionary collective whose members' faces have wisely been made unrecognisable. In their mediatisation through photo-journalism, they are fictionalised and moralised by French newspapers of the time as individuals who perpetuate violence or are exposed to it. From the perspective of the authorities, as revealed by photographs only recently made accessible by the archives of the Préfecture de police de Paris, these people are monitored to ensure both evidence and identification so that delinquency and property crimes can become visually verifiable.



L'ordinamento visivo del regime di sorveglianza dell'ultima grande insurrezione nella storia europea, nel maggio 1968, segna un momento cruciale nello sviluppo delle strategie di controllo governative verso il raggiungimento di una prospettiva divina e totalitaria sul tessuto urbano. Nelle prime rivolte di Watts del 1965, il monitoraggio dall'alto degli elicotteri veniva utilizzato solo dai media. Tra le altre tipologie caratteristiche della sorveglianza istituzionale, gli Archives de la Préfecture de police de Paris mostrano il momento storico in cui la fotografia aerea inizia ad essere utilizzata come mezzo di controllo governativo della folla in situazioni di crescente mobilitazione sociale. La volontà politica, rappresentata in queste immagini, di ottenere una visione senza ostacoli su qualsiasi movimento individuale, ha portato allo sviluppo di tecnologie epistemicamente nuove che combinano l'osservazione con il controllo politico e l'uso della forza, come recentemente manifestato nell'azione dei droni e nel riconoscimento facciale.

The pictorial order of a regime of surveillance applied during the last wide-ranging insurrection in Europe's history, in May 1968, designates a critical moment in the development of governmental visualization strategies towards a totalitarian god's perspective on the urban fabric. In the earlier Watts riots of 1965, aerial surveillance by was initially used only by the media. Among other characteristic types of authoritative monitoring, the Archives de la Préfecture de police de Paris marked the historic beginning of the deployment of helicopter - based aerial photography as a means of governmental crowd control in a situation of escalating insurrection. The political will represented in these images to gain an unobstructed view on any individual movement leads to epistemically new technologies that combine observation with political governance and the use of force, as recently manifested in the agency of drones and face recognition.

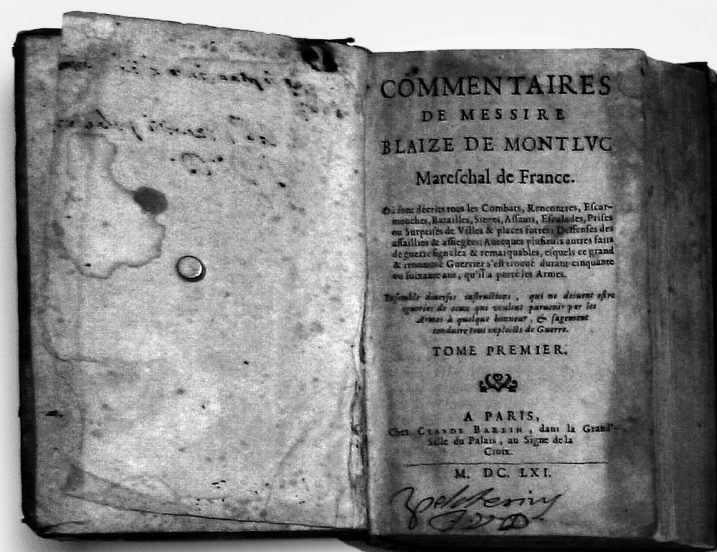


Otto vetrine al centro della sala presentano una panoramica della storia della costruzione di barriere stradali con materiali di recupero. La collezione spazia dalla prima apparizione del termine “barricata” nei Commentaires de messier Blaise de Montluc del 1592, alle incisioni che mostrano strutture a botte e catene metalliche, fino ai primi dagherrotipi di Charles-François Thibault del 1848, comprendendo anche le riflessioni di teorici e strateghi. Un ampio repertorio di manuali, piani, mappe, cartoline e giornali, fornisce un resoconto delle diverse prospettive politiche.

Tre focus sono dedicati al significativo contributo dei Situazionisti alla rivolta studentesca parigina del 1968, alla documentazione delle barricate a Roma nello stesso anno da parte del fotoreporter Rodrigo Pais e alla rappresentazione metaforica delle barricate nella cultura popolare. Di seguito una selezione di tali materiali.

In the middle of the exhibition space, eight glass displays present an overview of the history of the spontaneous act of building road barriers out of found materials. Besides presenting the reflections of theorists and strategists, the collection spans from the first appearance of the term “barricade” in the Commentaires de messier Blaise de Montluc in 1592 to early engravings showing barrel constructions and metal chains, and finally to Charles- François Thibault’s first daguerreotypes documenting a barricade in Paris in 1848. A rich repertoire of manuals, plans, maps, postcards and newspapers provides an overview of different political perspectives.

Three focuses are dedicated to the significant contribution made by the Situationists to the Paris student revolt of 1968, the documentation of the barricades in Rome during the same year by photojournalist Rodrigo Pais, and the metaphorical representation of barricades in popular culture. A selection of these materials follows.



1.1 B. de Montluc, *Commentaires de messire Blaise de Montluc maréchal de France*, Parigi / Paris 1661. Libro / Book.
[barricades: Mont-de-Marsan, Francia / France 1569]

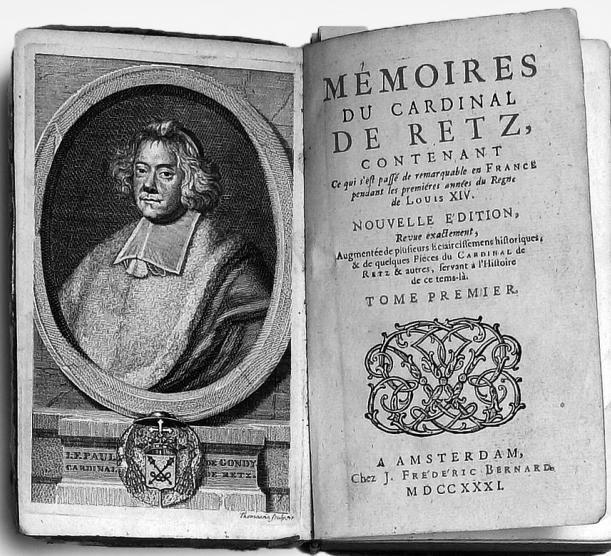
Blaise de Montluc fu un comandante militare della fazione cattolica durante le “guerre di religione” francesi (1562-1598) contro i protestanti. È considerato il primo ad aver utilizzato il termine *barricata* riferendosi a un “barrage fait de barriques” (una barriera fatta di botti).

Durante l'assalto a Mont-de-Marsan nel 1569, gli ugonotti si ripararono dietro un'impalcatura di botti di vino quando Montluc attaccò: “Les ennemis tirerent droict au pont le long d'une grand ruë, là où ils auoiét faict vne barricade, laquelle tous ne peurent pas gaigner”¹ (I nemici spararono dritto al ponte lungo una larga strada, dove avevano fatto una barricata).

Blaise de Montluc was a military commander of the Catholic faction during the French “Wars of Religion” (1562-1598) against the Protestants. He is credited as the first person to use the term barricade, which he referred to as “barrage fait de barriques”.

During the assault on Mont-de-Marsan in 1569, the Huguenots took cover behind a ready-made wine barrel scaffold when Montluc attacked: “Les ennemis tirerent droict au pont le long d'une grand ruë, là où ils auoiét faict vne barricade, laquelle tous ne peurent pas gaigner”. (The enemies fired straight at the bridge along a wide street, where they had made a barricade).

¹ https://books.google.it/books/content?id=Vvo_



1.13 Cardinal de Retz, *Mémoires du cardinal De Retz*, J. F. Bernard, Amsterdam 1731. Libro / Book. [barricades: Parigi / Paris 1648–1652]

Jean-François Paul de Gondi (1613-1679), coadiutore del vescovo di Parigi poi nominato nel 1652 cardinale de Retz, ebbe un ruolo fondamentale nella rivolta del 1648 contro Mazzarino.

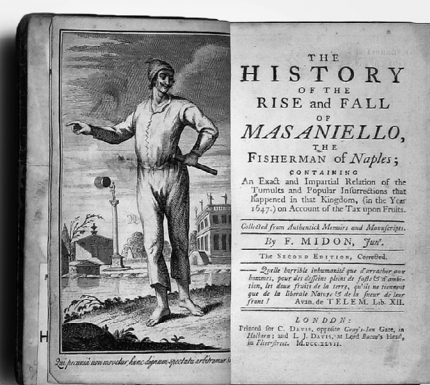
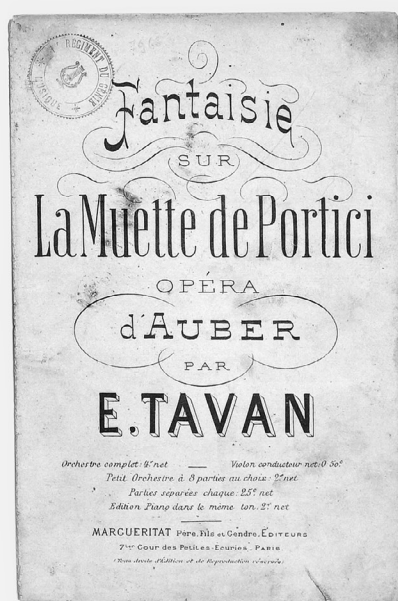
Nel suo *Siècle de Louis XIV*, Voltaire descrive De Retz sottolineando la sua pretesa di essere stato il solo orchestratore della rivolta parigina “delle barricate”: “Quest'uomo singolare è il primo vescovo in Francia che ha iniziato una guerra civile senza usare la religione come giustificazione. Nelle sue Memorie, si ritrae con un'aura di grandezza, l'irruenza del genio e un'incoerenza che rispecchia il suo comportamento.”

Il cardinale de Retz rivendicava con orgoglio di aver armato e barricato tutta Parigi durante la giornata che fu ricordata come “journée des barricades”.

Jean-François Paul de Gondi (1613-1679), who served as the coadjutor to the bishop of Paris and later became Cardinal de Retz in 1652, played a significant role in the 1648 revolt against the absolute monarchy enforced by Mazarin.

*In his *Siècle de Louis XIV*, Voltaire skilfully depicts de Retz, highlighting his claim of being the sole orchestrator of the Parisian uprising known as the barricades. “This singular man is the first bishop in France who initiated a civil war without employing religion as a justification. In his Memoirs, he portrays himself with an aura of grandeur, an impetuosity of genius, and an inconsistency that mirrors his behaviour.”*

Cardinal de Retz proudly claimed to have single-handedly armed all Paris during the day which was called “journée des barricades”.



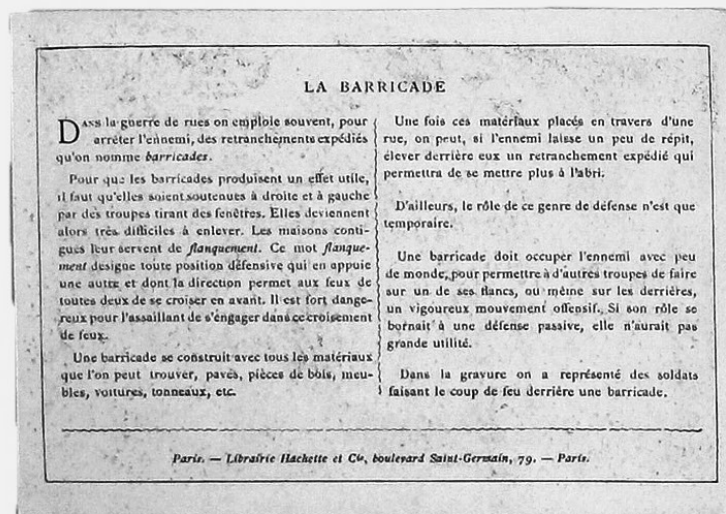
- 1.14 D. Auber, *Fantaisie sur la muette de Portici*, Margueritat, Parigi / Paris 1828. Libretto / Booklet. [barricades: Napoli / Naples 1648]
 1.20–23 *La Muette de Portici*, Extrait de viande Liebig, Parigi / Paris ca. 1900. Cartolina pubblicitaria / Advertisement postcard.
 1.28 F. Midon, *The History of the Rise and Fall of Masaniello, the Fisherman of Naples*, C. Davis and T. Green, Londra / London 1729.
 Libro / Book. [barricades: Napoli / Naples 1648]

L'insurrezione innescata a Napoli da Tommaso Aniello d'Amalfi, detto Masaniello, ebbe inizio in seguito all'introduzione di una tassa sulla frutta da parte del viceré spagnolo e durò dal 7 luglio 1647 al 6 aprile 1648. La prima repubblica napoletana fu proclamata dopo una rivolta in cui "furono erette ovunque barricate con barili di terra, sacchi di lana e fascine, e quando queste finirono, con i rami dei magnifici alberi da frutto del parco reale" (Orazio San Giovanni, *Masaniello di Napoli*, 1865).

La vicenda è stata la fonte d'ispirazione per l'opera lirica di Auber *La Muette de Portici*. Quando questa fu messa in scena al Théâtre royal de la Monnaie di Bruxelles la sera del 25 agosto 1830, il pubblico infervorato non smetteva di gridare "vive la liberté" e "Aux armes, aux armes!". Dopo un periodo di disordini, a partire dal 31 agosto, i cittadini di Bruxelles iniziarono anch'essi a costruire barricate nelle strade ottenendo l'indipendenza dall'Unione tra Belgio e Paesi Bassi settentrionali, sancita durante il Congresso di Vienna.

The uprising instigated in Naples by Tommaso Aniello d'Amalfi, commonly referred to as Masaniello, lasted from 7 July 1647 to 6 April 1648, and started after a tax was introduced on fruit by the Spanish viceroy. In 1647 the first "Repubblica napoletana" emerged when "barricades were everywhere erected with barrels of earth, sacks of wool, and faggots, and when these failed, the boughs of the magnificent fruit trees of the royal park" (Horace St. John, Masaniello of Naples, 1865).

The year-long Neapolitan uprising was the inspiration for the opera "La Muette de Portici" by Auber. During the performance of the opera at the Théâtre Royal de la Monnaie in Brussels on the evening of August 25, 1830, the audience kept shouting "vive la liberté!" and "Aux armes, aux armes!". After a period of unrest commencing on August 31, the citizens of Brussels began the construction of barricades in the streets, and a month later the union between Belgium and the Northern Netherlands, which had been established during the Congress of Vienna, was dissolved.

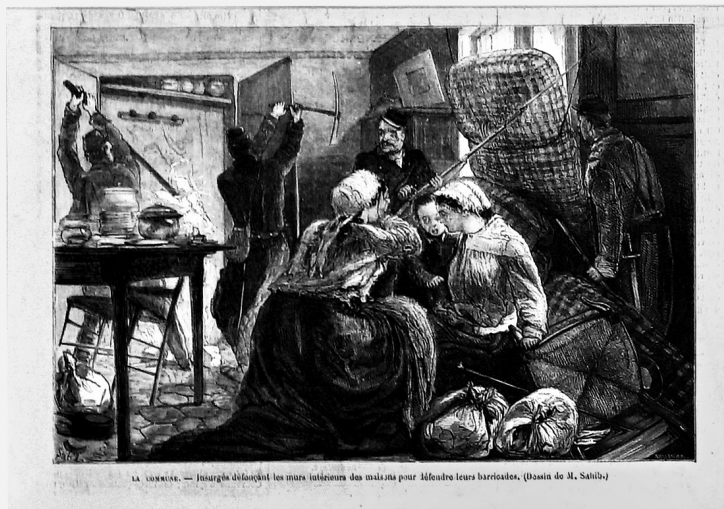


1.9 P.G. Jeannot, *La barricade*, Librairie Hachette et Cie, Parigi / Paris 1887. Cartolina / Postcard.

La cartolina, illustrata da uno dei più prolifici illustratori francesi della fine del secolo, rappresenta un'unità militare che attacca una barricata e reca sul retro una definizione quasi concettuale del termine: "Nei combattimenti di strada, il nemico viene spesso fermato con l'aiuto di trinceramenti chiamati barricate. Affinché le barricate abbiano un effetto utile, devono essere sostenute da entrambi i lati da truppe che sparano dalle finestre. Così sono difficili da rimuovere. [...] È molto pericoloso per chi attacca finire in questo fuoco incrociato. Una barricata si costruisce con qualsiasi materiale si riesca a trovare, ad esempio sampietrini, pezzi di legno, mobili, auto, barili, ecc. [...] Questo tipo di difesa è solo temporanea. Se il suo ruolo si limitasse alla difesa passiva, la sua utilità sarebbe scarsa."

The lithograph from the perspective of a generic scene, depicting a military unit attacking a barricade in street fighting by one of the most prolific French illustrators of the turn of the century, bears on the reverse an almost conceptual definition of the term: "In street fighting, the enemy is often stopped with the help of entrenchments called barricades. In order for the barricades to have any useful effect, they must be supported on either side by troops shooting from the windows.

Then they are hard to remove. [...] It is very dangerous for an attacker to get caught in this crossfire. A barricade is built from whatever materials you can find, e.g. cobblestones, pieces of wood, furniture, cars, barrels, etc. [...] Also, this type of defence is only temporary. If its role were limited to passive defence, it would be of little use."



2.8 M. Sahib, «La Commune: Insurgés défonçant les murs intérieurs des maisons pour défendre leurs barricades», in *Le Monde illustré*, 24 giugno 1871, Parigi / 24 June, Paris 1871. Rivista / Magazine.

Per contrastare le truppe governative, gli insorti creavano strategicamente delle aperture nelle pareti interne delle case per difendere le barricate dall'alto sparando contro di esse. Auguste Blanqui spiega: "coloro che presidiano la barricata devono stabilire dei collegamenti con le barricate vicine facendo dei buchi nei muri che separano le case. La procedura di cui sopra deve essere eseguita contemporaneamente negli appartamenti che si trovano su entrambi i lati della strada transennata. Questa procedura, deve essere attuata anche da destra a sinistra lungo la strada che corre parallela al fronte della posizione difensiva, estendendosi verso il suo retro. Si devono creare due vie d'accesso creando aperture sia al primo che all'ultimo piano. Questo compito deve essere eseguito contemporaneamente in tutte e quattro le direzioni cardinali. Per garantire la mobilità e la sicurezza dei combattenti, è necessario fare breccia nei muri perimetrali esterni delle case situate nelle strade barricate. Questo dovrebbe essere fatto in modo da permettere ai combattenti di accedere alla strada parallela sul retro, lontano dalla linea di vista e dal raggio d'azione del nemico."

Insurgents strategically created openings in the interior walls of houses in order to fortify their barricades on the first floor. This tactic was employed to counter government troops who were unable to effectively defend themselves in barricaded streets against assailants positioned on the first floor and firing upon them. After the construction of the barricade, Auguste Blanqui explains: "those manning the barricade should establish contact with the nearby barricades by knocking holes through the walls that separate the houses. The aforementioned procedure is to be executed concurrently in the apartments lining both sides of the barricaded street. Furthermore, it should also be implemented from right to left along the street that runs parallel to the front of the defensive position, extending towards its rear. Two access routes should be established by creating openings on both the first and top floors. This task is intended to be executed concurrently in all four cardinal directions. In order to ensure the mobility and safety of the combatants, it is necessary to breach the outer perimeter walls of the houses located on the barricaded streets. This should be done in a manner that allows the combatants to access the parallel road at the rear, away from the enemy's line of sight and firing range."



2.18 Laissez-moi mes matelas. Lettre de Jean de Paris à Jacques Bonhomme, E. Lévy, Paris 1870. Locandina / Poster.

I materassi, insieme ai pianoforti, ai carrelli e ai sampietrini, sono gli oggetti preferiti per costruire una barricata. Ne *Les Misérables*, Victor Hugo scrive: “Jean Valjean uscì dal varco, entrò in strada, attraversò la tempesta di proiettili, si avvicinò al materasso, lo issò sulle spalle e tornò alla barricata. Mise il materasso nell’apertura con le sue mani.”

Mattresses, along with pianos, pushcarts, and cobblestones, are the preferred objects to build a barricade. In Les Misérables, Victor Hugo describes this: “Jean Valjean stepped out of the cut, entered the street, traversed the storm of bullets, walked up to the mattress, hoisted it upon his back, and returned to the barricade. He placed the mattress in the opening with his own hands.”



2.15 A.B. Houghton, "The Paris Mob—A Barricade in Paris", in *Allgemeine Familien-Zeitung* n. 31, Stoccarda / Stuttgart 1871. Incisione / Engraving.

Drammatica rappresentazione di una battaglia su una barricata della Comune di Parigi. Basato sul modello storico di una barricata fatta di strumenti musicali, un pesante fortepiano viene trascinato sul mucchio di ciottoli in primo piano.

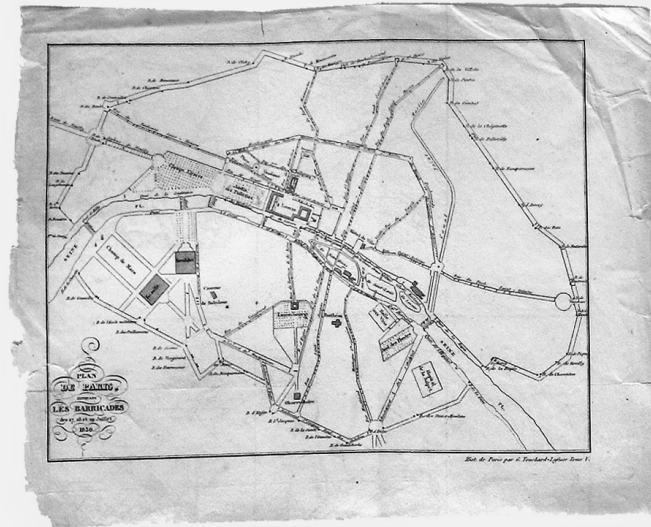
Dramatic depiction of the battle on a barricade of the Paris Commune. Based on the historical model of a barricade made of musical instruments, a heavy fortepiano is being dragged onto the pile of cobblestones in the foreground.



2.21 Raffaello, Madonna Sistina, 1513–1514, Gemäldegalerie, Dresda / Dresden. Fotografia / Photo. [barricades: Dresda / Dresden 1849]

Come ex ufficiale di artiglieria, nel 1849 Mikhail Bakunin aiutò tatticamente a preparare la difesa contro l'assalto dell'esercito prussiano a Dresda insieme ai suoi compagni d'armi borghesi, il compositore Richard Wagner e l'architetto Gottfried Semper. Bakunin sapeva che la fase eroica della costruzione delle barricate, che Semper cercava ancora di perfezionare con l'etica artigianale del capomastro, era finita da tempo: l'artiglieria divenuta mobile aveva posto fine all'efficienza delle barricate. Egli aveva però ben compreso il potere metaforico che risiedeva ancora nella loro erezione come segno drammatico della rivolta di massa e dell'unità collettiva che instillava nella classe dominante. In tono ironico, suggerì ai suoi compagni di collocare il famoso dipinto della Madonna Sistina di Raffaello della Pinacoteca di Dresda – in seguito chiamata Galleria Semper – sulle mura delle fortificazioni, poiché i prussiani di cultura classica non avrebbero mai vandalizzato i tesori artistici della cultura occidentale. Una volta repressa la rivoluzione, Semper – che aveva supervisionato la costruzione di alcune elaborate barricate – cercò asilo politico in Inghilterra e nella sua vita non tornò mai più a Dresda, dove sorgono alcuni dei suoi edifici più iconici.

As a former artillery officer, in 1849 Mikhail Bakunin helped in the tactical preparation of the defence against the onslaught of the Prussian army in Dresden, alongside his bourgeois comrades-in-arms, the composer Richard Wagner and the architect Gottfried Semper. He knew that the heroic phase of barricade building, which Semper still sought to perfect with the craftsman's ethos of the master builder, was long over: artillery that had become mobile had put an end to its former efficiency. Conversely, however, Bakunin saw the metaphorical power that still resided in the erection of barricades, because it remained the dramatic sign of mass uprising and collective unity that instilled respect in the ruling class. In a tone of irony, he therefore suggested to his comrades that the famous painting of the "Sistine Madonna" by Raphael in Dresden's Old Masters Gallery—later called Semper Gallery—be placed on the walls of the fortifications, since the classically educated Prussians were hardly likely to vandalise the most sublime art treasures of Western culture. Following the suppression of the revolution, Semper—who had overseen the construction of some elaborate barricades—sought refuge in England as a persecuted revolutionary, never in his life to return to Dresden, where some of his most iconic buildings stand.



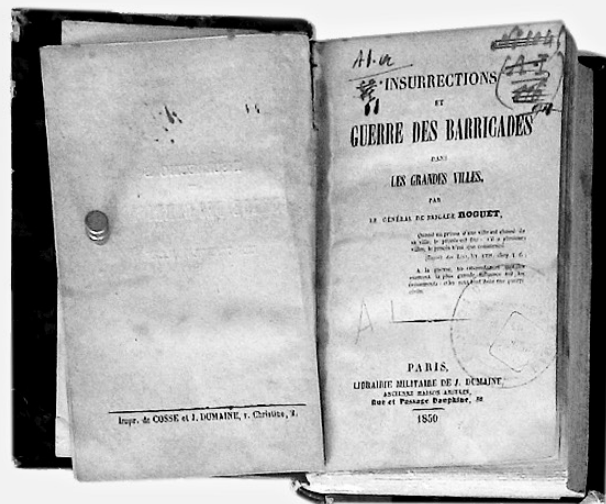
3.1 "Plan de Paris, indiquant les barricades des 27, 28 et 29 juillet 1830», in Georges Touchard-Lafosse, *Histoire de Paris*, Krabbe, Boiscard, Langlois, 1833–1834, vol. 5. Mappa / Plan. [barricades: Paris 1830]

Questa carta topografica mostra la città di Parigi durante la Rivoluzione di luglio del 1830, scatenata dalle ordinanze reali che introducevano una severa censura sulla libertà di stampa ed escludevano gran parte della popolazione dal censimento. Nel corso di tre giorni, dal 27 al 29 luglio, furono erette quasi quattromila barricate e la valorosa lotta delle classi proletarie urbane portò alla caduta e alla fuga del re Carlo X.

All'indomani dei *Les Trois Glorieuses* (I tre giorni gloriosi), i protagonisti della rivolta, per lo più proletari e disoccupati della Parigi preindustriale, furono rapidamente repressi dalle forze dell'ordine dell'alta borghesia: iniziò così l'età dell'oro della borghesia francese e della monarchia costituzionale del "Roi Citoyen".

This topographic map shows the city of Paris during the July Revolution of 1830, which was a reaction to the Royal July ordinances. These decrees introduced strict press censorship and excluded a large part of the population from the census. Over the course of three days, from 27 to 29 July, nearly 4000 barricades were set up. The successful street struggle of the early proletarian urban lower class led to the fall and flight of King Charles X.

In the aftermath of the so-called Three Glorious Days (Les Trois Glorieuses), its protagonists, the proletarian lower class and the unemployed in pre-industrial Paris, was quickly suppressed by the forces of the haute bourgeoisie: thus began the golden age of the French bourgeoisie and the constitutional monarchy of the "Roi Citoyen".



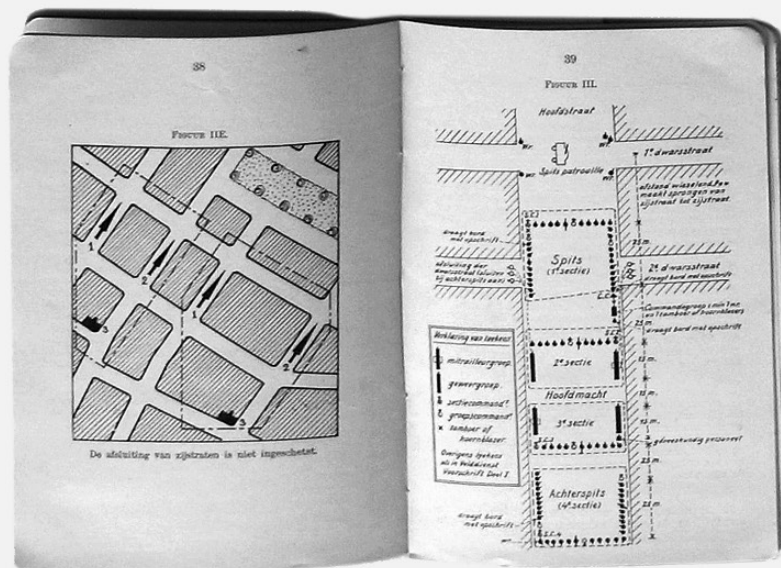
3.2 C.M. Roguet, *Insurrections et guerre des barricades dans les grandes villes par le général de brigade Roguet*, Librairie Militaire de J. Dumaine, Parigi / Paris 1850. Libro / Book.

Manuale militare che tratta delle strategie usate per combattere le insurrezioni e combattere le barricate durante la rivoluzione del 1848 in Francia. Nel libro si approfondiscono le cause e le conseguenze dei disordini urbani esplorando le possibili soluzioni per porvi rimedio.

L'autore è il conte Roguet, aiutante di campo di Napoleone III, figlio di François Roguet, che partecipò alle campagne militari del Primo Impero. François Roguet divenne famoso per la brutale repressione della ribellione dei Canuts del 1831 a Lione.

This military manual focuses on strategies for combating insurrections and barricades in the context of the 1848 revolution in France. It delves into the causes and consequences of urban unrest, and explores potential solutions to remedy these issues.

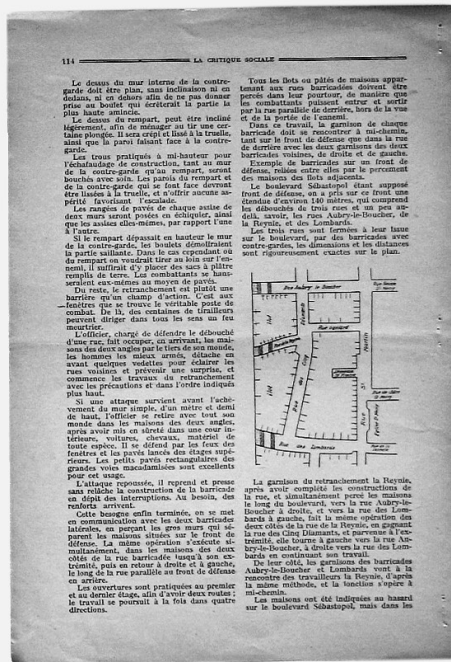
Count Roguet, aide-de-camp of Napoleon III, was the son of François Roguet, a participant in the military campaigns of the First Empire. François Roguet gained notoriety for his brutal suppression of the 1831 Canuts rebellion in Lyon.



3.6 Handleiding voor het beteugelen van woelingen, (Manuale per frenare i disordini / Manual for curbing turmoil), Reale Accademia Militare / the Royal Military Academy, Breda 1932. Libro / Book.

Pubblicato nel 1932, il *Manuale per frenare i disordini* contiene istruzioni su come contrastare le insurrezioni urbane: “Una città, con le sue strade e i suoi vicoli occasionalmente stretti, gli estesi complessi abitativi e le ampie opportunità di posizionamento e movimento nascosti, costituisce un campo di battaglia molto confuso”. La guerra urbana è caratterizzata da una serie di elementi, tra cui “tafferugli nelle strade e nei vicoli”, “combattimenti per il controllo di blocchi residenziali, edifici e piazze”, “combattimenti contro barricate e contro cecchini e piccole unità posizionate strategicamente sui tetti” e “combattimenti uomo contro uomo”. Il manuale era una guida per le truppe coloniali olandesi durante la guerra d'indipendenza indonesiana del 1945–1949.

The 1932 Dutch Manual for Controlling Turmoil instructed the military on combating urban insurrections: “A city with its occasionally narrow streets and alleys, extensive housing complexes, and ample opportunities for concealed positioning and movement, establishes a very confusing battlefield”. Urban warfare is characterized by a range of elements, including “skirmishes in streets and alleys”, “fights for control over residential blocks, buildings, and squares”, “fights against barricades and against snipers and small units strategically positioned on rooftops” and “man-to-man combat”. The booklet was a guideline for the Dutch colonial troops in the Indonesian war of independence in 1945–49.



3.13 Louis-Auguste Blanqui, *Instructions pour une prise d'armes*, in Critique Sociale, October 1931. Pagina di Libro / Book page.

Louis-Auguste Blanqui scrisse questo studio nel 1868-69 che fu pubblicato solo nell'ottobre del 1931 su *Critique Sociale*, una rivista diretta da ex surrealisti. Si tratta di un vademecum dell'insurrezione, con istruzioni su come costruire barricate e strategie per combattimenti di strada corredato di calcoli e schizzi. Il testo fornisce indicazioni pratiche su come resistere al governo nelle aree urbane con l'obiettivo di bloccare l'amministrazione e il processo decisionale di chi è al potere e dare agli insorti il tempo di organizzarsi. Questo programma è puramente strategico e militare e ignora la questione politica e sociale. Le argomentazioni danno l'impressione che questi testi siano la reazione di Blanqui all'esperienza del giugno 1848.

Louis-Auguste Blanqui wrote this study in 1868-69, but it was not published until October 1931 in Critique Sociale, a journal directed by former Surrealists. It was a guide to building barricades, a vade-mecum of insurrection. The text gives practical guidelines, with calculations and sketches, for resisting the government in urban areas, with the aim of blocking the administration and decision-making of those in power and giving the proletariat time to organize. This program is purely strategic and military and ignores the political and social question. The argument gives the impression that this text is Blanqui's reaction to the experience of June 1848.



4.14 L'Inventaire à l'Eglise Saint Remi – 3 Mars 1906 – Barricade vue de l'intérieur. Fotografia / Photo.

La “querelle des inventaires”, o “disputa degli inventari”, fu una rivolta scoppiata in Francia in seguito alla legge di separazione tra Stato e Chiesa del 1905 e alla promulgazione di un decreto che imponeva che tutti i beni delle chiese venissero inventariati. L'inventario statale era considerato dal clero un primo passo verso l'espropriazione degli oggetti sacri e così molte chiese cattoliche si barricarono. Gli ufficiali giudiziari vennero accolti da uomini armati di bastoni, forconi e spranghe di ferro, soprattutto nelle zone rurali della Francia dove regnavano ancora il cattolicesimo e il monarchismo.

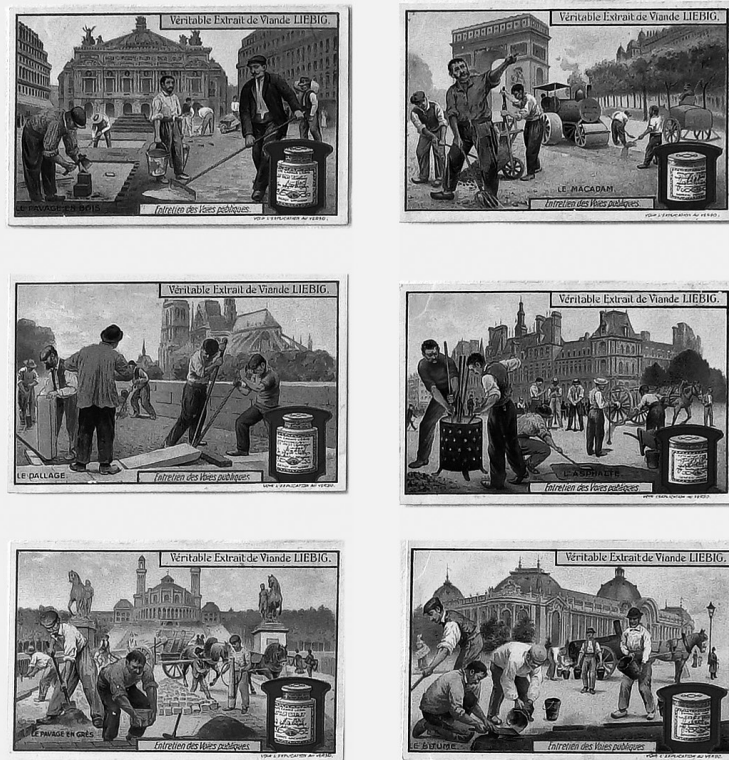
The “querelle des inventaires” was a public uproar in France, following the law of separation of church and state of 1905 and a decree providing for the inventory of the property of the churches. Many Catholic churches were barricaded, and the state inventory was considered by the clergy a first step in expropriation of their sacred objects. The bailiffs were welcomed by men armed with sticks, pitchforks, and iron bars, mainly in rural areas of France where Catholicism and royalism still reigned.



4.15 Barricade de la Vieille Route d'Aixe, Mort d'Estacade, jument du 21^e chasseurs, 15 avril 1905. Cartolina / Postcard.

Nel 1905 i direttori delle fabbriche di porcellana di Limoges decisero di licenziare ogni lavoratore iscritto a un sindacato provocando così un grosso aumento della disoccupazione e riducendo molte famiglie alla fame. Gli operai organizzarono delle proteste e in seguito all'intervento dell'esercito vennero erette delle barricate in uno dei sobborghi della città: "Dieci cavalieri del 21° corpo di combattimento e due ufficiali sono rimasti feriti sabato sera quando la squadriglia ha cercato di sgomberare i dintorni della fabbrica di Touzé. I *Chasseurs à cheval*, il cui cavallo fu ucciso, rimasero illesi. Il fodero della sua sciabola rimase nelle mani di un lavoratore della porcellana" (La Charente, 18 aprile 1905). Le barricate furono costruite con tutti gli oggetti disponibili, come rotaie, un tram rovesciato e persino un cavallo morto.

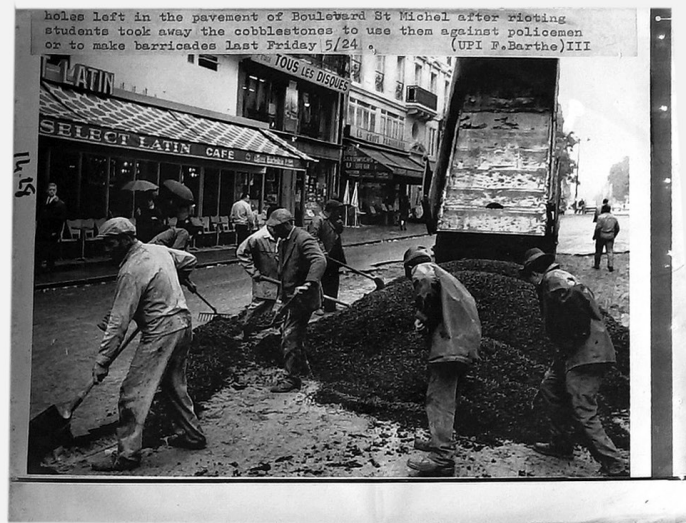
In 1905 the directors of the Limoges porcelain factories decided to lock out workers organized in a union, leading to wider unemployment and reducing many families to a condition of hunger. The workers protested, and the army intervened on April 14th. Fighting broke out, and barricades were set up in one of the outlying districts of the city. "Ten cavalymen of the 21st hunters and two officers were injured on Saturday evening when the squadron tried to clear the surroundings of the Touzé factory. A chasseur à cheval whose horse was killed was unharmed. The sheath of his sabre remained in the hands of a porcelain worker" (La Charente, 18 April 1905). Barricades were built with all available objects, such as rails, an overturned tram, and even a dead horse.



5.6-11 *Entretien des voies publiques: Le pavage en bois; Le macadam; Le dallage; L'asphalte; Le pavage en gr.s; Le bitume*, Liebig's Extract of Meat Company, ca. 1900. Cartoline pubblicitarie / Advertisement cards.

Le rivolte di solito si concludono con le stime dei danni, la schedatura delle finestre rotte, degli arredi urbani divelti, dei veicoli bruciati, con la pulizia dei quartieri, la ripavimentazione delle strade e l'introduzione di nuove tasse. Come scrisse Gustave Flaubert nel suo *Dictionnaire des idées reçues*: “Macadam - A supprimé les révolutions: plus moyen de faire des barricades. Est néanmoins bien incommode.” (Macadam - Rivoluzioni rimosse: non è più possibile fare barricate. È tuttavia molto scomodo).

The revolt usually ends with indexing and recording of broken windows, damaged street furniture, burned vehicles, houses, and with the sweeping of the neighbourhoods, asphaltting the streets and introducing new taxes. As Gustave Flaubert wrote in his Dictionnaire des idées reçues: “Macadam - A supprimé les révolutions: plus moyen de faire des barricades. Est néanmoins bien incommode.” (Macadam - Suppressed revolutions: it's no longer possible to make barricades. It is nevertheless very inconvenient.)



5.15 Holes left in the pavement of Boulevard St. Michel after the barricades, UPI F. Barthe, Parigi, 24 maggio 1968 / Paris, 24 May 1968.
Fotografia / Photo.

“Buchi lasciati sul marciapiede di Boulevard St. Michel dopo la rivolta degli studenti che hanno portato via i ciottoli per usarli contro i poliziotti o per costruire barricate venerdì scorso”.

“Holes left in the pavement of Boulevard St. Michel after rioting students took away the cobblestones to use them against policemen or to make barricades last Friday”.



6.2 Rodrigo Pais, Incidenti tra polizia e studenti a Valle Giulia, Roma, 1 marzo / Rome, March 1968. Archivio / Archive Rodrigo Pais, BN 7906_024.

Riproduzione fotografica / Reprint.

La “Battaglia di Valle Giulia”, avvenuta a Roma il 1 marzo 1968, rappresenta un momento cruciale nelle lotte studentesche in Italia in quanto il livello dello scontro, che fino ad allora coinvolgeva studenti e ordinamento accademico, s’innalza a lotta politica contro con l'apparato dello Stato. La facoltà di Architettura era già stata occupata nelle settimane precedenti e sgomberata dalla polizia il 29 febbraio. Il primo marzo circa quattromila persone si radunarono in Piazza di Spagna animando un corteo che si diresse verso Valle Giulia nell'intenzione di riprendere l'occupazione della facoltà. Giunti sul posto, gli studenti si trovarono davanti a un imponente cordone di forze dell'ordine.

A differenza di quanto accaduto in precedenti scontri, gli studenti tennero testa ai poliziotti armati. Si registrarono 148 feriti tra le forze dell'ordine e 478 tra gli studenti. Ci furono 4 arrestati e 228 fermati. Otto automezzi della polizia furono incendiati. Cinque pistole furono sottratte agli agenti.

The “Battle of Valle Giulia”, which took place in Rome on 1 March 1968, represents a crucial moment in the student struggles in Italy as the level of the conflict, which until then involved students and the academic apparatus, rose to a political struggle against the apparatus of the state. The Faculty of Architecture had already been occupied in the previous weeks and cleared by the police on 29 February. On 1 March, around 4000 people gathered in Piazza di Spagna, leading to a procession that was divided into one part heading to the university city and another to Valle Giulia, with the intention of resuming the occupation of the faculty. Once on site, the students found themselves faced with an imposing cordon of police forces.

The students reacted, and unlike what happened in previous clashes, they stood up to the armed police. There were 148 injuries among the police and 478 among the students. There were 4 arrests and 228 protestors were detained. Eight police vehicles were set on fire. Five guns were taken from the officers.



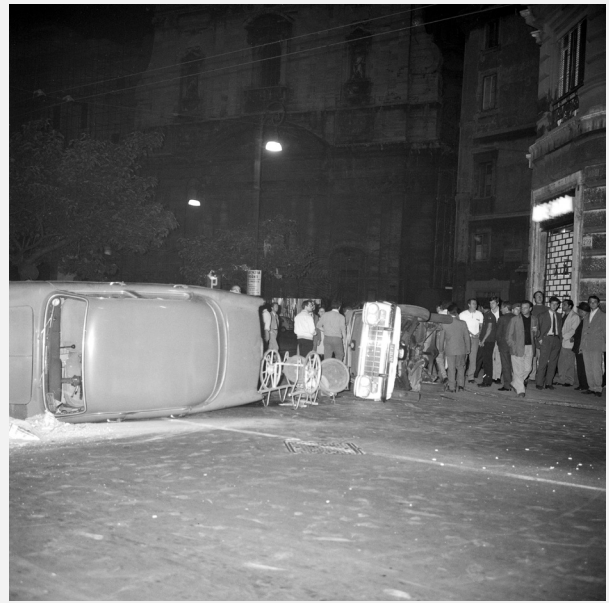
6.3-5 Rodrigo Pais, *Disordini provocati dai fascisti all'università*, Roma, 16 marzo 1968 / *Rome, March 1968*. Archivio / Archive Rodrigo Pais, BN 7932_003; 018; 043. Riproduzione fotografica / Reprint.

Il 16 marzo 1968 i Volontari Nazionali inviati dal Movimento Sociale Italiano (MSI) si recarono presso l'Università occupata tentando di penetrare all'interno della facoltà di Lettere scatenando duri scontri con gli occupanti. I missini furono rapidamente respinti dagli studenti, rafforzati dall'arrivo di attivisti comunisti, e furono costretti a ritirarsi rifugiandosi all'interno della facoltà di Giurisprudenza da dove si difesero con veemenza, utilizzando suppellettili contro gli assediati. Nelle ore successive i militanti di destra riuscirono a guadagnare l'uscita grazie alle forze dell'ordine, intervenute a normalizzare la situazione.

Da allora la componente neofascista della contestazione si allontanò definitivamente dal movimento studentesco.

On 16 March 1968, the National Volunteers sent by the Italian Social Movement (MSI) went to the occupied University, attempting to penetrate the Faculty of Letters, resulting in harsh clashes with the occupiers. The MSI members were quickly repelled by the students, strengthened by the arrival of communist activists, and were forced to retreat, taking refuge inside the Law School, where they defended themselves vehemently, using furnishings against the besiegers. In the following hours the right-wing militants managed to escape thanks to the police, who intervened to normalize the situation.

The neo-fascist component of the protest definitively distanced itself from the student movement.



6.9 / 14 Rodrigo Pais, *Scontri con la polizia e barricate a Campo dei fiori, Roma, 31 maggio / Rome, 31 May 1968*. Archivio / Archive Rodrigo Pais, BN 8029_016; BN 8029_017. Riproduzione fotografica / Reprint.

“Estremisti si abbandonano ad atti di vandalismo in Campo de’ Fiori fino a Corso Vittorio danneggiando negozi, erigendo barricate, danneggiando vetture e dando fuoco a un filobus”. Così si riassume, in una circolare del Ministero dell’Interno, la manifestazione organizzata dal PCI e dal PSIUP il 31 maggio 1968 in Piazza Esedra a Roma organizzata in solidarietà con gli studenti francesi. Al termine del comizio si formò un corteo alla cui testa tre giovani tenevano alto un fantoccio di Charles De Gaulle carico di medaglie e un cartello di dissenso. Quando il fantoccio fu dato alle fiamme il livello delle tensioni si innalzò e iniziarono le cariche della polizia contro gli studenti che si diressero verso Campo de’ Fiori. Una grossa barricata fu eretta all’altezza di piazza della Chiesa Nuova, costituita da tre autovetture rovesciate, due carretti della nettezza urbana, cartelli, secchi, bastoni ed altro materiale. Al riparo di essa, i dimostranti si difesero dalle cariche lanciando “sanpietrini” divelti dai vicini vicoli, fintanto che la celere non sfondò la barricata disperdendo i manifestanti.

“Extremists indulge in acts of vandalism in Campo de’ Fiori up to Corso Vittorio, damaging shops, erecting barricades, damaging cars and setting fire to a trolleybus”. This is how a circular from the Ministry of the Interior summarizes the demonstration organized by the PCI and the PSIUP on 31 May 1968 in Piazza Esedra in Rome, organized in solidarity with the French students. At the end of the rally, a procession formed at the head of which three young people held up a puppet of Charles De Gaulle loaded with medals and a sign with the words “Go away”. When the effigy was set on fire the level of tensions rose and the police began to attack the students who headed towards Campo de’ Fiori. A large barricade was erected at Piazza della Chiesa Nuova, consisting of three overturned cars, two garbage carts, signs, buckets, sticks and other materials. In its shelter, the demonstrators defended themselves from the charges of the police by throwing cobblestones uprooted from the nearby alleys, until the police broke through the barricade, dispersing the demonstrators.

sente. Sans la critique de la vie quotidienne, l'organisation révolutionnaire est un milieu séparé, aussi conventionnel, et finalement passif, que ces villages de vacances qui sont le terrain spécialisé des loisirs modernes. Des sociologues, comme Henri Raymond étudiant Palinuro, ont mis en évidence le mécanisme du spectacle qui y recrée, sur le mode du jeu, les rapports de la société globale. Mais ils se sont naïvement félicités de la « multiplicité des contacts humains », par exemple, sans reconnaître que l'augmentation simplement quantitative de ces contacts les laissait aussi plats et inauthentiques que partout ailleurs. Même dans le groupe révolutionnaire le plus anti-hiérarchique et libertaire, la communication entre les gens n'est aucunement

s'oppose à tous les souvenirs de jeux passés. Les villages de vacances du « Club Méditerranée », pour prendre le contre-pied du genre de vie mené pendant quarante-neuf semaines de travail, s'appuient sur une idéologie polysésienne de pacotille, un peu comme la Révolution française s'est produite sous le déguisement de la Rome républicaine, ou comme des révolutionnaires d'aujourd'hui se voient d'abord eux-mêmes se définir, en ce qu'ils tiennent le rôle du militant, de style bolchevik ou autre. Et la révolution de la vie quotidienne ne saurait tirer sa poésie du passé, mais seulement du futur.

Précisément, dans la critique de l'idée marxiste d'*extension du temps de loisir*, il y a naturellement une juste correction apportée par l'expérience des loisirs vides du capitalisme moderne : il est vrai que la pleine liberté du temps nécessite d'abord la transformation du travail, et l'appropriation de ce travail dans des buts et des conditions en tout différents du travail forcé existant jusqu'ici (cf. l'action des groupes qui publient en France *Socialisme ou Barbarie*, en Angleterre *Solidarity for the Workers Power*, en Belgique *Alternative*). Mais, à partir de cela, ceux qui mettent tout l'accent sur la nécessité de changer le travail lui-même, de le rationaliser, d'y intéresser les gens, prennent le risque, en négligeant l'usage du contenu libre de la vie (disons, d'un pouvoir créatif équipé matériellement qu'il s'agit de développer au-delà du temps de travail classique lui-même modifié — aussi bien qu'au-delà du temps de repos et distraction) de couvrir en fait une harmonisation de la production actuelle, un *plus grand rendement*, sans que soit mis en question le vécu même de la production, la nécessité de cette vie, au niveau de contestation le plus élémentaire. La construction libre de tout l'espace-temps de la vie individuelle est une revendication qu'il faudra défendre contre toutes sortes de rêves d'harmonie des candidats managers du prochain aménagement social.

Les différents moments de l'activité situationniste jusqu'ici ne peuvent être compris que dans la perspective d'une apparition nouvelle de la révolution, non seulement



assurée par leur programme politique commun. Les sociologues sont normalement partisans d'un réformisme de la vie quotidienne; d'en organiser la compensation dans le temps des vacances. Mais le projet révolutionnaire ne peut accepter l'idée classique du jeu limité dans l'espace, dans le temps, et dans la profondeur qualitative. Le jeu révolutionnaire, la création de la vie,

7.4 Internationale Situationniste, *Bulletin central des sections de l'internationale Situationniste* n. 6, I.S., Comité de Rédaction, Parigi / Paris 1961, p. 4. *Rivista / Magazine*.

L'editoriale del sesto numero dell'Internazionale Situazionista, pubblicato sette anni prima delle rivolte del maggio 1968, è il testo programmatico intitolato *Instructions por une prise d'armes* (Istruzioni per prendere le armi). Il saggio è illustrato da una vignetta manipolata (*détourné*) di un fumetto di fantascienza in cui si evoca la reazione delle forze dell'ordine di fronte a una barricata: "Qu' y a-t-il? Nous avons envisagé toutes les barrières! Serait-ce un mur inconnu?" (Cosa c'è? Abbiamo previsto tutte le barriere! Potrebbe essere un muro sconosciuto?). I situazionisti utilizzarono più volte il *détournement* del "Mur inconnu", ad esempio nel volantino di abbonamento alla prima edizione scandinava della loro rivista "Situationistisk Revolution" nel 1962.

The editorial of the Situationist periodical, which appeared seven years before the revolt in May 1968, begins with a programmatic text entitled "Instructions por une prise d'armes" (Instructions for taking up arms). It contains as its first illustration the misappropriated, i.e. détourné drawing from a sci-fi comic strip. The speech bubble evokes the appearance of the barricade in the face of state powers: "Qu' y a-t- il? Nous avons envisagé toutes les barrières! Serait-ce un mur inconnu?" (What's Up? We have foreseen all the barriers! Could this be an unknown wall?). The Situationists used this détournement of the "Mur inconnu" repeatedly, for instance in the subscription leaflet to the first Scandinavian edition of their magazine "Situationistisk Revolution" in 1962.



CRITIQUE DE L'URBANISME (Supermarket à Los Angeles, août 1965).

« L'Amérique s'est aussitôt penchée sur cette nouvelle plaine. Depuis plusieurs mois, sociologues, politiciens, psychologues, économistes, experts en tous genres en ont sondé la profondeur... Ce n'est pas un « quartier » au sens propre du terme, mais une plaine désespérément étendue et monotone... « L'Amérique à un étage », toute en largeur : ce qu'un paysage américain peut avoir de plus morne avec ses maisons à toit plat, ses boutiques qui vendent toutes la même chose, ses débits de « hamburgers », ses stations-service, le tout dégradé par la pauvreté et la crasse... La circulation automobile y est moins dense qu'ailleurs, mais celle des piétons l'est à peine plus, tant les habitations semblent dispersées et les distances décourageantes... Le passage des Blancs attire tout les regards, des regards dans lesquels on lit sinon la haine, du moins le sarcasme (« Encore des enquêteurs et autres sociologues qui viennent chercher des explications au lieu de nous fournir du travail », s'entend-on dire souvent...) Quant au logement, il peut sans doute être amélioré matériellement, mais on ne voit guère comment il sera possible d'empêcher les Blancs de fuir en masse un quartier dès que des Noirs commencent à s'y installer. Ces derniers continueront de se sentir isolés à eux-mêmes, surtout dans cette cité dénuée qu'est Los Angeles, dépourvue de centre, sans même la foule où se fondre, où les Blancs n'entrevoient leurs semblables qu'à travers le pare-bris de leurs voitures... Le pasteur Martin Luther King parlant à Watts quelques jours plus tard et appelant ses frères de couleur à « se donner la main », quel qu'un cria dans la foule : « Pour brûler... » C'est un spectacle réconfortant de voir à quelque distance de Watts des quartiers dits de « classe moyenne » où des Noirs de la nouvelle bourgeoisie tendent leur gazon devant des résidences de grand confort. »

Michel Tatu (*Le Monde*, 3-11-65).

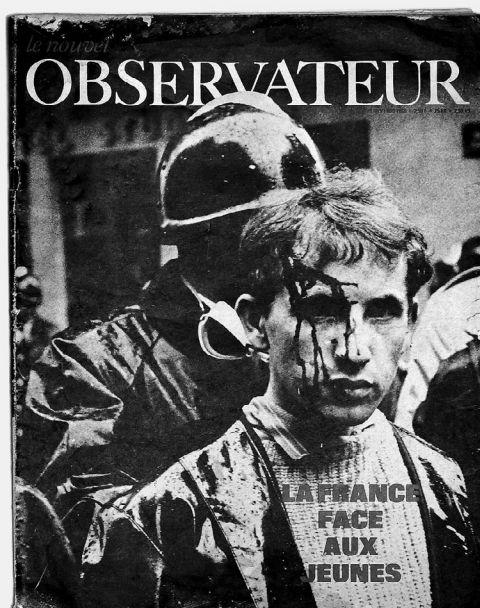
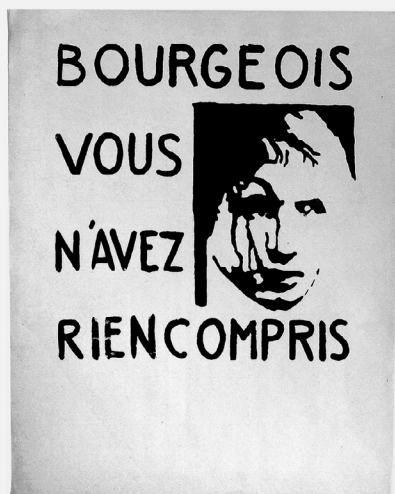
usage qui, aussitôt, dément la rationalité oppressive de la marchandisation, qui fait apparaître ses relations et sa fabrication même comme arbitraires et non-nécessaires. Le pillage du quartier de Watts manifestait la réalisation la plus sommaire du principe bâtarde « À chacun selon ses faux besoins », les besoins déterminés et produits par le système économique que le pillage précé-

ment rejette. Mais du fait que cette abondance est prise au mot, rejointe dans l'immédiat, et non plus indéfiniment poursuivie dans la course du travail aliéné et de l'augmentation des besoins sociaux différés, les vrais désirs s'expriment déjà dans la fête, dans l'affirmation ludique, dans le *politch* de destruction. L'homme qui détruit les marchandises montre sa supériorité hu-

7.5 Internationale Situationniste, *Bulletin central des sections de l'internationale Situationniste* n. 10, I.S., Comité de Rédaction, Parigi / Paris 1966, p. 5. Rivista / Magazine.

Il decimo numero della rivista dell'Internationale Situationniste inizia con il saggio *La Déclin et la chute de l'économie spectaculaire-marchand* (Il declino e la caduta dell'economia spettacolare-mercantile), già pubblicato nel 1965 in forma di pamphlet e ristampato successivamente come libro a nome di Guy Debord. Il testo prende le mosse dalla violenta rivolta della popolazione nera di Los Angeles avvenuta tra il 13 e il 16 agosto 1965, i cui scontri di piazza anticiparono le barricate del maggio 1968 a Parigi. I vandalismi e i saccheggi erano diretti in particolare contro i grandi negozi e le catene di supermercati. Debord interpretò gli scontri come una rivolta generale contro il dominio della merce e dello spettacolo e pubblicò sulla rivista la fotografia di un supermercato dato alle fiamme dai Watts Riots dell'agosto 1965 con l'ironico sottotitolo *Critique de l'urbanisme* (Critica dell'urbanismo).

The 10th issue of the journal of the Internationale Situationniste began with the basic essay La Déclin et la chute de l'économie spectaculaire-marchand (The Decline and Fall of the Spectacular-Market Economy), first published as a pamphlet in 1965, later also as a book reprint under Guy Debord's name. The text is inspired by the violent uprising of the black population of Los Angeles from 13 to 16 August 1965, whose street fighting anticipates the barricades of May 1968 in Paris. Vandalism and looting were particularly directed against large shops and supermarket chains. Debord therefore interpreted the riots as a general revolt against the rule of the commodity and its spectacle, which is why he added the press photo of a burning supermarket at the Watts Riots in August 1965 with the ironic subtitle "Critique de l'urbanisme" (Critique of Urbanism).



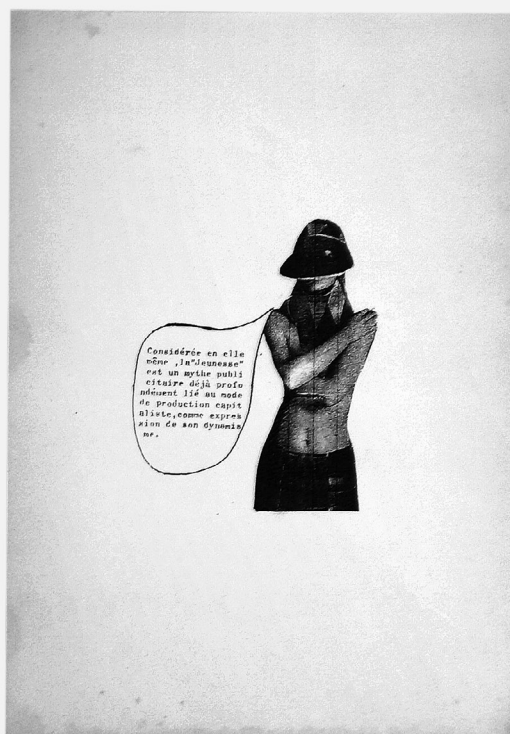
7.11 *Bourgeois vous n'avez rien compris*, Atelier populaire, Parigi, maggio 1968 / Paris, May 1968. Locandina / Poster.

7.15 "La France face aux jeunes", in *Le Nouvel Observateur* n.183, Parigi / Paris 1968. Rivista / Magazine.

7.21 *Préfecture de Police, Image act of the police*, Parigi, maggio 1968 / Paris, May 1968. Riproduzione fotografica / Reprint.

Nel maggio 1968, all'accademia d'arte occupata di Parigi, l'École des Beaux-Arts, viene fondato l'Atelier populaire in cui gli studenti stampavano in serigrafia manifesti e volantini per le manifestazioni. Tre di queste locandine, in particolare, dimostrano l'influenza dei Situazionisti sul movimento studentesco: quella in cui si elenca la cronologia degli eventi e la costruzione delle barricate con la frase conclusiva "a suivre" (continua), e le due che si appropriano della famosa immagine del giovane sanguinante pubblicata sulla copertina della rivista *Observateur*. In una delle due versioni il volto del ragazzo è accompagnato dalla frase "Bourgeois vous n'avez rien compris" (Borghesi non avete capito niente). Questa figura di *Ecce homo* appare contemporaneamente in tre diversi "atti visivi": come foto segnaletica della polizia, come simbolo in cui si identifica il soggetto rivoluzionario e come immagine iconica usata dai media.

In May 1968, the Atelier populaire was set up in the occupied art academy in Paris, the École des Beaux-Arts, where the rebellious students reproduced posters and flyers using the silkscreen process. In three of these posters in particular, the influence of the Situationists can be seen and demonstrated: one listed the chronology of events and barricade building with the closing line "a suivre" (to be continued). Two carried an iconic motif appropriating the famous cover image of the young bleeding demonstrator from the magazine L'Observateur. This variant carries the message "Bourgeois vous n'avez rien compris" (Bourgeois, you've understood nothing). This Ecce homo figure appears simultaneously in three different "image acts": as a police mug shot, as an identification of the revolutionary subject, and as the media's visualisation of the human interest narrative.



7.24 *Considérée en elle même, la "Jeunesse" est un mythe publicitaire déjà profondément lié au mode de production capitaliste, comme expression de son dynamisme*, Internationale Situationniste, Parigi, maggio 1968 / Paris, May 1968. Volantino / Leaflet.

Nel fumetto di una giovane donna, bellezza pubblicitaria seminuda con il volto coperto, si legge: "Considérée en elle même, la 'Jeunesse' est un mythe publicitaire déjà profondément lié au mode de production capitaliste, comme expression de son dynamisme." (Considerata in sé, la "Gioventù" è un mito pubblicitario profondamente legato al modello di produzione capitalista in quanto espressione del suo dinamismo.) Questa frase è tratta dall'edizione francese del testo situazionista – poi ristampato in tutto il mondo – scritto durante la fase eroica della preparazione agli scioperi e alle insurrezioni del 1968, iniziata all'Università di Strasburgo nel 1966 con la diffusione del pamphlet *De la misère en milieu étudiant: considérée sous ses aspects économique, politique, psychologique, sexuel et notamment intellectuel et de quelques moyens pour y remédier* (Sulla povertà della vita studentesca: considerata nei suoi aspetti economici, politici, psicologici, sessuali e soprattutto intellettuali, e una modesta proposta per il suo rimedio).

In the speech bubble of a half-naked advertising beauty with her face covered, it says: "Considérée en elle même, la "Jeunesse" est un mythe publicitaire déjà profondément lié au mode de production capitaliste, comme expression de son dynamisme." (Considered in itself, "Youth" is an advertising myth that is already deeply linked to the capitalist mode of production, as an expression of its dynamism) This is a sentence of the original French edition of the pamphlet from the heroic phase of preparation for the strikes and uprisings of 1968, which began at the University of Strasbourg with the 1966 publication of this Situationist Offensive, reprinted worldwide: "De la misère en milieu étudiant: considérée sous ses aspects économique, politique, psychologique, sexuel et notamment intellectuel et de quelques moyens pour y remédier" (On the Poverty of Student Life: considered in its economic, political, psychological, sexual, and particularly intellectual aspects, and a modest proposal for its remedy).



8.4 BARRICADE, pubblicità del videogioco / videogame advertising, 1976. Locandina / Poster.

Videogioco per quattro giocatori i quali, muovendo i cursori sullo schermo, devono cercare di creare un muro per circondare gli avversari e costringerli a schiantarsi. Del gioco venne prodotta anche una seconda versione, BARRICADE II, prodotta da Taito nel 1977.

A four-player videogame where players move their cursors across the screen to create a wall to try to surround their opponents and force them to crash. It was followed by BARRICADE II, produced by Taito in 1977.



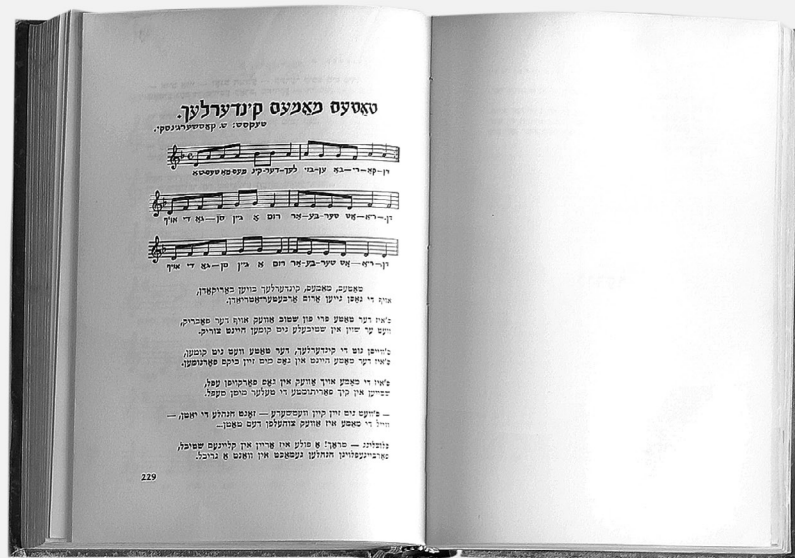
8.9 Studenti usano l'insegna del film *Police sur la ville* come barricata / Students use the *Police sur la ville* movie sign as a barricade, Parigi, 10 maggio 1968 / Paris, 10 May 1968. Fotografia / Photo.

Police sur la ville è un film americano del 1968 diretto da Don Siegel, con Richard Widmark e Henry Fonda. Nella notte tra il 10 e l'11 maggio 1968, l'insegna del cinema fu abbattuta dagli studenti sul boulevard Saint-Michel a Parigi e trasformata in una barricata.

Secondo altre fonti questa barricata fu eretta vicino alla Bastiglia, accanto a un cinema al numero 12 di Rue de Lyon, il 24 maggio 1968.

"Police sur la ville" (Madigan) is a 1968 American film by Don Siegel, starring Richard Widmark and Henry Fonda. On the night of May 10 to May 11, 1968, this cinema sign was torn down by the students on Boulevard Saint-Michel in Paris and transformed into a barricade.

According to other sources this barricade was erected close to the Bastille, next to a cinema at 12 Rue de Lyon on May 24, 1968.

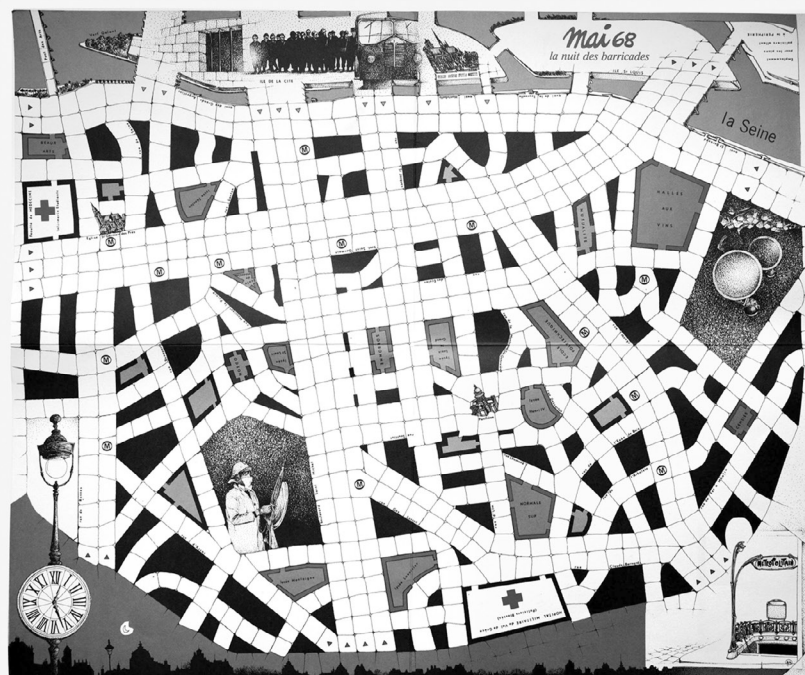
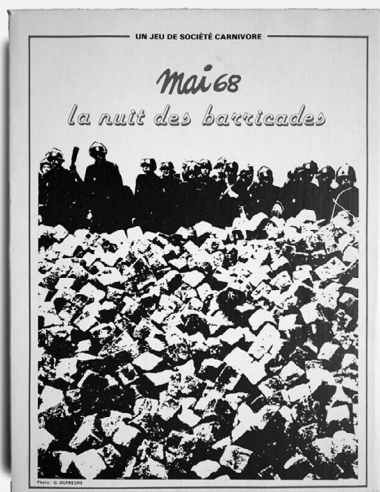


8.21 *Tates, mames, kinderlekh, bojen barikadn*, in Szmerke Kaczerginski, *Ondenk-buch*, Buenos Aires 1955.

Tates, mames, kinderlekh, boyen barikadn, scritto da Shmerke Kaczerginski (1908-1954) negli anni venti, si riferisce ad una rivolta operaia a Lodz organizzata dal movimento socialista General Jewish Labour Bund: "Motye, porta il cestino / Meyerke, porta il tavolo / Porteremo i cassetti della scrivania / E la vecchia botte / Faremo delle barricate qui / In mezzo al quartiere."¹

Tates, mames, kinderlekh, boyen barikadn, written by Shmerke Kaczerginski (1908-1954) in the 1920s, refers to a workers' uprising in Lodz organized by the socialist General Jewish Labour Bund movement: "Motye, bring the basket / Meyerke, bring the table / We'll bring the bureau drawers / And the old barrel / We'll build barricades here / In the middle of the neighbourhood."¹

¹ <https://ruthrubin.yivo.org/items/show/1879>



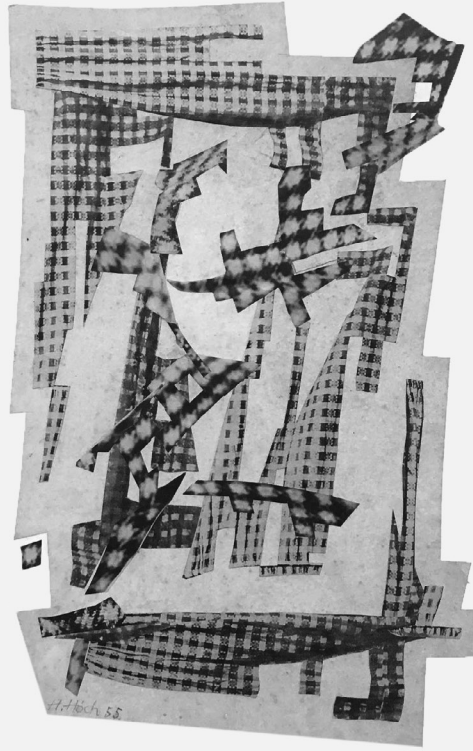
8.24 François Nedelec, Duccio Vitale, *Mai 68: La Nuit des Barricades*, *Un Jeu de Société Carnivore*, La Folie douce, Parigi / Paris 1980. Gioco da tavola / Board game.

Gioco di strategia ispirato alle rivolte del maggio 1968 con immagini dell'Atelier Populaire di Parigi. È stato ideato nel 1979 dallo storico e autore di giochi da tavolo Duccio Vitale insieme a François Nédélec, entrambi presenti alla "Notte delle barricate" di venerdì 10 maggio 1968. Illustrato da Stratépop, è stato prodotto per la prima volta da La Folie douce nel 1980. Una seconda versione è stata pubblicata dalla società commerciale di giochi da tavolo Rexton nel 1991. Il gioco contrappone un giocatore "giovane in rivolta" a un giocatore "forze dell'ordine" che si affrontano sulla mappa del quartiere latino di Parigi: il giocatore "giovane" deve sopravvivere per 12 ore mobilitando i licei e le facoltà, mentre il giocatore "poliziotto" deve fermare i capibanda prima che influenzino troppi studenti.

Come i situazionisti, gli autori condividono un fascino simile per il ludico, per la logica del gioco come obiettivo umano elementare in contrasto con la costrizione del lavoro salariato. Vitale scrisse anche un libro di teoria del gioco "Jeux de simulations: Wargames". (Parigi: MA Éditions, 1984).

This strategy board game is based on the conflict between insurgents and police forces in May 1968, and incorporates imagery from Atelier Populaire. It was conceived in 1979 by the author of board games and later historian Duccio Vitale and François Nédélec, who had been present at the "Night of the barricades" on Friday, May 10, 1968. Illustrated by Stratépop, it was first produced by La Folie Douce in 1980. A second version came out from the commercial board games company Rexton in 1991. The game pits a "youth in revolt" player against a "law enforcement" player on the map of the Latin Quarter of Paris: the "young" player must survive for 12 hours by mobilizing high schools and faculties, while the "police" player must stop the ringleaders before they influence too many students.

Similar to the Situationists, the authors share a fascination with the logic of play as an elementary human goal in contrast to the compulsion of wage labour. Vitale also wrote the game-theory book "Jeux de simulations: Wargames". (Paris: MA Éditions, 1984).



Hannah Höch, *Phantasie in Kattun*, 1955. Collage

Il collage insolitamente astratto di Hannah Höch, creato nel 1955, è stato esposto per la prima volta in una mostra inaugurata il 18 febbraio 1957 alla Galleria Gerd Rosen di Kurfürstendamm a Berlino. Nell'opuscolo pubblicato in occasione della mostra, quest'opera, elencata come n. 11, è accompagnata dal testo di Herta Wescher che la descrive come "la distruzione delle false facciate e la decomposizione delle rappresentazioni più banali del mondo della realtà" con l'obiettivo di "lottare con le classi sociali in declino".

Questo collage è un paradigma esemplare di una teoria storica dell'arte sviluppata nell'ambito di questo progetto. Essa afferma che i metodi delle avanguardie del primo Novecento, in tutti i generi artistici, sono ispirati e informati dalla struttura logica della barricata, che consiste nell'alienazione e nell'uso improprio di elementi casuali dell'inventario del dominio sociale per impiegarli contro lo stesso con l'obiettivo di superare l'Ancien Régime. Nelle arti visive questo metodo consiste nel collage, che ha assunto un ruolo politico con Hannah Höch. In letteratura è il *détournement* diffuso da Paul Nougé e dai situazionisti, il *cut-up* della Beat Generation o lo straniamento di Bertolt Brecht. Nel cinema è il montaggio descritto da Eisenstein con i disegni delle barricate. Nella musica è l'uso del *pastiche* o del *sample*. Nella scultura è l'assemblaggio. E in architettura sia il costruttivismo – come nel caso di Vladimir Tatlin e Alexander Rodchenko – sia il decostruttivismo.

Hannah Höch's unusually abstract collage created in 1955 was shown in an exhibition that opened on 18 February, 1957 at the Gerd Rosen Gallery on Kurfürstendamm in Berlin. It is listed as no. 11 among 26 works in a leaflet published for the exhibition, and was described by Herta Wescher as "smashing false façades and decomposing the most banal representations of the world of reality with the aim of 'fighting it out with the declining classes of society'".

*This collage stands as an exemplary paradigm for an art historical theory developed within the framework of this project. It states that the methods of the early 20th-century avant-garde in all art genres are inspired and informed by the logical structure of the barricade, which consists of random elements from the inventory of social rule being alienated and misused in order to be employed against the same with the aim of overcoming an Ancien Régime. In visual arts this very method consists in the collage which took on its political role with Hannah Höch. In literature it is the *détournement* as propagated by Paul Nougé and the Situationists, the *Cut-up* of the Beat Generation or the *Verfremdungseffekt* of Bertolt Brecht. In film it is the montage as described by Eisenstein using drawings of barricades. In music it is the use of the *pastiche* or the *sample*. In sculpture it's the *assemblage*. And in architecture it is both *Constructivism* – as with Vladimir Tatlin and Alexander Rodchenko – and *Deconstructivism*.*